

L'ALTARE DI ISSENHEIM

di Chiara Pirovano



Un polittico grandioso, un libro di poderose dimensioni: l'altare di Isenheim.

Conservato oggi a Colmar, Francia, nel museum di Unterlinden, fu realizzato tra il 1512 e il 1516 da Matthias Grunewald e destinato alla chiesa dell'ospedale del monastero antonita di Isenheim. Incertezze circa la vera identità dell'autore (Mathis Gothard Nithard o Mathis Grün?), non depauperano la forza espressiva contenuta nei pannelli dipinti: le immagini lasciano trapelare un vissuto mistico proprio dell'artista che gli concede un feeling privilegiato con lo spettatore che egli conosce e comprende, così come conosce e comprende i temi che tratta, pur scelti e pianificati (come di solito avveniva) dall'abate committente, tale Guido Guersi.

L'altare fu realizzato con due intenti: uno didattico, richiamare alla mente dei fedeli la vita di Cristo e il suo sacrificio; uno "terapeutico": molti di quei fedeli erano i malati dell'ospedale, e molte delle loro preghiere nascevano da una speranza di guarigione dalle malattie sentite, allora, come conseguenze di peccati ed errori.

Per una migliore comprensione dell'altare, è bene tenere presente che la vita di Cristo non viene raccontata seguendo una narrazione cronologica: l'ordine delle scene e i personaggi, nelle pagine e nei pannelli, ci suggeriscono infatti un contesto meta-narrativo, ossia un contesto che non narra semplicemente una storia, ma trasmette un messaggio trascendente: se così non fosse, non capiremmo la presenza di Giovanni Battista nella scena della crocifissione (dato che Giovanni Battista era morto prima di quell'evento!) o perché l'annunciazione sia inserita nella seconda pagina e non nella prima.

E la stessa tensione meta-narrativa si ritrova nelle "sproporzioni" di alcuni personaggi i cui corpi divengono quasi meta-fisici.

La **prima pagina** di questo imponente libro, mostra dunque una crocifissione espressa in un linguaggio che anticipa, secondo alcuni, l'espressionismo (nel senso moderno del termine); è di una crudezza sconvolgente che mette l'artista in grado di esprimere, con estremo realismo, il messaggio cristiano: l'uomo può perdere tutto, ma non l'amore di Dio che trasfigura la sofferenza.

Nella predella sottostante, la deposizione di Cristo; a sinistra San Sebastiano e a destra Sant'Antonio, due martiri, raffigurati con volti sereni, nonostante siano vittime di crudeli martiri; l'artista traduce in immagine l'atteggiamento dei martiri descritto da Jacopo da Varagine: cantavano e lodavano Dio per la sofferenza che a lui li avvicinava.

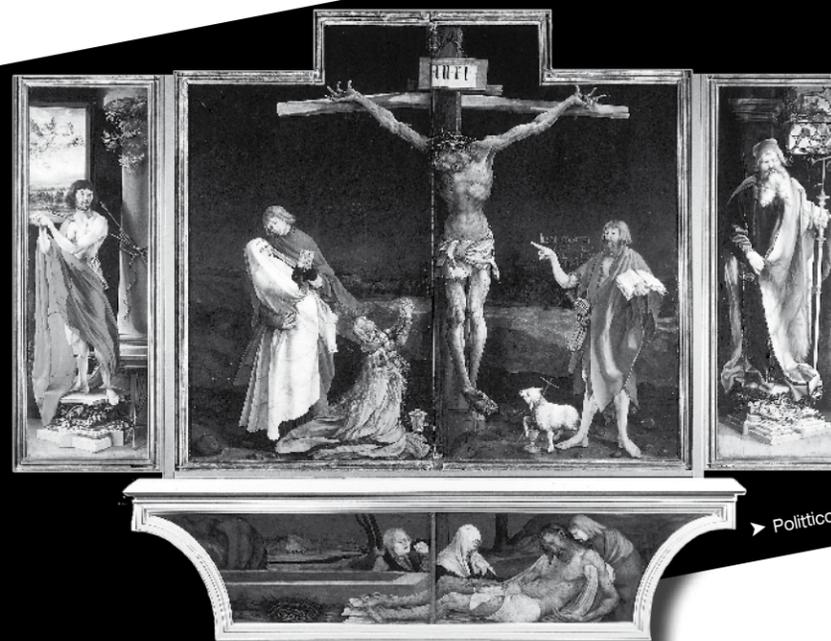
Aperto il pannello centrale della Crocifissione, appare la **seconda pagina**: nel pannello di sinistra l'annunciazione, in quello di destra una radiosa resurrezione (pubblicata in copertina); il pannello centrale infine racchiude due episodi narrativi distinti nello spazio e nel tempo: a sinistra il tempio con un concerto di angeli e Maria che sta per partorire, a destra la nascita avvenuta di Cristo e Maria che lo contempla; disseminati nella scena moltissimi simboli che insieme richiamano la passione e morte di Cristo: nuovamente Grunewald fa uso di quell'ottica meta-temporale e sintetizza mirabilmente in un unico spazio il messaggio dell'annunciazione, incarnazione, morte e resurrezione di Gesù.

La **terza pagina** è dedicata a Sant'Antonio, fondatore dell'ordine antonita appunto. Aprendo il pannello centrale della seconda pagina, appare l'altare scolpito in legno da Nikolaus von Hagenau: al centro Sant'Antonio con i Santi Agostino e Girolamo.

Ai lati delle sculture, altri due pannelli di Grunewald: l'incontro con San Paolo Eremita e la drammatica tentazione.

Nella predella, scolpiti, Gesù con i dodici apostoli.

Tanti gli scrittori, pensatori, teologi e filosofi che, profondamente colpiti dalla religiosità di Grunewald, ne hanno scritto. Tra tutti citiamo Joris-Karl Huysmans: "Ma ancor più (Grunewald) impersonifica la pietà dei malati e dei poveri (...) si capisce facilmente perché non s'incontri (...) nei conti degli imperatori e dei principi. Il suo Cristo degli appestati avrebbe turbato la sensibilità delle corti; poteva essere compreso solo dagli infermi, dai disperati, membra sofferenti di Cristo". ■



► Polittico di Isenheim, Matthias Grunewald, prima pagina



► Polittico di Isenheim, Matthias Grunewald, seconda pagina



► Polittico di Isenheim, Matthias Grunewald, terza pagina